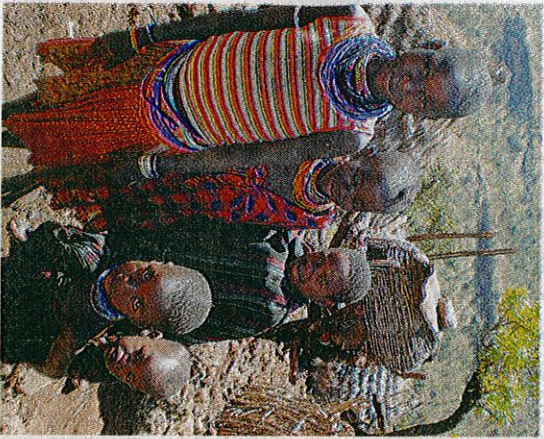


Un ponte di solidarietà con la Tanzania

L'ospedale di Ikelu è diventato realtà. Ma ora servono fondi per i nuovi reparti

VALCAMONICA Da un anno l'ospedale di Ikelu, un villaggio nel Sud della Tanzania, è diventato una realtà. Per crearlo, forte è stato l'apporto camuno: la missione di riferimento nella zona è quella di don Tarcisio Moreschi, originario di Malonno, che ha tra i suoi collaboratori l'insegnante Fausta Pina di Andrista di Cervo.

Per realizzare l'ospedale si erano mosse l'associazione Pamroy di Malonno, vivace onlus che affianca don Moreschi, il Rotary International, Distretto 2050, Club di Lovere,



Bambini di un villaggio africano

Iseo, Breno e la Fondazione della Comunità Bresciana. Cinque medici aderenti al Rotary camuno - sebbene si erano recati più volte a Ikelu per dare il proprio contributo professionale affiancando il personale locale: sono il cardiologo Walter Corti Cometti, il ginecologo Eugenio Fiumanò, l'ortopedico Danilo Geravasoni, l'anestesiologo Alessandro Ghitti e l'odontoiatra Mauro Mensi. Infine, un accordo con la ong milanese «Stomoro» garantiva la presenza continua di medici italiani. Nei giorni scorsi sono giunti a Ikelu

Emilio Bianchi di «Pamroy» e Vittorio Lo Russo del Rotary Club camuno - sebbene durante la sua presidenza del Club nacque il progetto di sostegno al futuro ospedale africano. Accompagnati da due medici, veri-ficheranno l'andamento dell'ospedale: quattro padiglioni ospitano Maternità, Odontoiatria, Pediatria, Medicina, Chirurgia, tuttavola sala operatoria è ancora in fase di allestimento. Emilio Bianchi dice: «L'ospedale ha circa 120 posti letto ed è di riferimento per 150 mila persone. Ora ci sono richieste di

un reparto di lungodegenza e di una sala raggi: per quest'ultima dobbiamo trovare un macchinario che consenta di non utilizzare lastre, non reperibili e non smaltibili in Tanzania, per cui dovremo fare uno sforzo economico per uno strumento moderno».

Bianchi e Lo Russo incontreranno le Suore diocesane locali, proprietarie della struttura, e una rappresentanza del Governo, che sembra interessato a condividere la gestione del nosocomio.

Fulvia Scardueli

